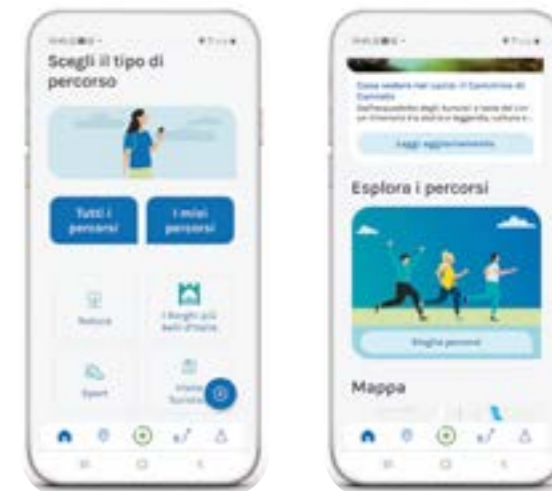


KAR EVD BORB ETI DVX N AVG AQVIS E TLV HIBVS FONTIVM ORIBVS COLLIGENDIS ET AD VRB ANOS FONTES  
 I ARCIVS PERDVCENDIS MONVMENTO AETerno PROVIDIT DVCATVS SVI ANN VI

# LUCCA SULLA VIA DEL NOTTOLINI



**B**orghi Magazine e Waidy Wow vi accompagnano alla scoperta del patrimonio architettonico, artistico e paesaggistico, attraverso gli itinerari caratterizzati dalla risorsa idrica, un viaggio lungo i luoghi iconici dell'acqua per rinnovare il legame indissolubile tra natura e territorio. Waidy Wow è l'app amica dell'acqua e dell'ambiente: disponibile sugli store google play e app store, grazie alla geolocalizzazione, consente di individuare oltre 50.000 punti di erogazione di acqua potabile, quali fontane e case dell'acqua, e di conoscerne la storia. Una delle funzionalità dell'app è quella dei percorsi sostenibili: a piedi o in bici, Waidy Wow accompagna l'utente alla scoperta delle bellezze del territorio italiano, segnalando dove è possibile bere e ricaricare la borraccia per il consumo di acqua a km zero, contribuendo alla riduzione della plastica monouso. Inoltre è possibile monitorare il proprio fabbisogno idrico, conoscere i parametri di qualità dell'acqua e restare sempre aggiornati con storie di sostenibilità. Il nostro primo viaggio, sul numero di ottobre, raccontava l'Umbria e la Via Francescana. Questo mese vi presentiamo un itinerario che si sviluppa a Lucca e dintorni, territori nei quali opera Geal, società del Gruppo Acea che serve oltre 41.000 utenti e utilizza 620 chilometri di rete e acquedottistica.

Il ponte in località "le parole d'oro" con la scritta che ne ricorda il promotore, Carlo Ludovico di Borbone  
*The bridge at "le parole d'oro" with the inscription commemorating its promoter, Carlo Ludovico di Borbone*

**WAIDY WOW, APP CREATA DA ACEA, PRIMO OPERATORE IDRICO D'ITALIA, E BORGHIMAGAZINE VI GUIDANO ALLA SCOPERTA DEL NOSTRO PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE ATTRAVERSO I LUOGHI DELL'ACQUA: QUESTO MESE VI PORTIAMO A LUCCA**



Lo splendido mosaico sulla facciata della chiesa di San Frediano  
*The splendid mosaic on the façade of the church of San Frediano*



Sinistra, la Fontana Madonna dello Stellario. Destra, la chiesa di San Michele  
*Left, Madonna dello Stellario Fountain. Right, the Church of San Michele*



La Via Francigena è simbolo di un'Europa senza barriere, unita nella valorizzazione dei suoi diversi patrimoni culturali, artistici e paesaggistici. Lungo il cammino, nell'antichità, la posizione di Lucca rappresentò un punto focale per lo sviluppo di itinerari con Firenze, Parma e la valle del Po, Luni e Pisa, contribuendo notevolmente allo sviluppo dei commerci, alla crescita delle città e della cultura. Ancora oggi Lucca, gioiello d'arte ricco di atmosfere antiche, accoglie il pellegrino con la stessa secolare ospitalità, donando ristoro al corpo e allo spirito. Diverse porte ci conducono in città. Da Porta Santa Maria inizia un vero e proprio percorso di culto, che comincia con la basilica di San Frediano - con il suo splendido mosaico sulla sommità della facciata - e la chiesa di San Michele in Foro, dalla facciata in stile romanico lucchese, sormontata dall'imponente statua dell'Arcangelo. Qui è possibile dissetarsi presso la fontana della Naiade, detta della Pupporona. Si arriva alla chiesa di Santa Giulia e alla Cattedrale intitolata a San Martino, che conserva il Volto Santo, il crocifisso ligneo scolpito - secondo la leggenda - da Nicodemo e dagli angeli, che attraverso i secoli continua a trasmettere con il suo sguardo un forte senso di spiritualità. Nella sacrestia è conservato il monumento funebre di Ilaria del Carretto, nobildonna ligure andata in sposa a Paolo Guinigi, signore della città dal 1400. Eseguito da Jacopo della Quercia, è ritenuto uno dei capolavori di questo periodo di passaggio dell'arte scultorea dalla formalità gotica all'Umanesimo.

In questo itinerario le fontane giocano un ruolo fondamentale. Non è un caso, visto che siamo nella città di Lorenzo Nottolini, architetto e ingegnere rivoluzionario che ha lasciato tracce indelebili. È sufficiente ammirare la vasca bassa della fontana di Piazza Antelminelli per capirlo: circondata da pilastri in marmo di Carrara, è dotata di un bellissimo decoro con delle teste di leone, da cui fuoriesce l'acqua che alimenta diverse fontane. Tra queste rientrano anche la Fontana del Gonfalone, all'altezza della Porta dei Borghi, e la vasca a conchiglia del prezioso Orto Botanico, che con il suo getto d'acqua continuo disseta uccelli e insetti attratti da bacche e fiori. In Piazza dell'Anfiteatro, anch'essa frutto della sensibilità e della visione urbanistica del Nottolini, si trova una fontanella in ghisa installata successivamente e collocata lungo il muro interno dell'edificio. In piazza del Salvatore ammiriamo invece l'elegante Fontana della Pupporona, la cui costruzione è riconducibile ai disegni del Nottolini, che ancora oggi porta in città acqua leggera e salubre. Poco prima di raggiungere le Mura Rinascimentali - percorribili a piedi e utilizzate dai lucchesi per passeggiare o svolgere altre attività ricreative anche grazie agli splendidi bastioni - le grandi arcate dell'acquedotto si arrestano e l'acqua scorre sotterranea per rispuntare in tante piccole e grandi fontane che offrono una delle migliori acque oligominerali della zona. I lucchesi la preferiscono a quella chiusa nella plastica e attendono pazientemente il proprio turno per riempire brocche e bottiglie.

## ON THE NOTTOLINI ROAD

*Nesto dolecum in re eum equi dedit  
vercienes aut officit iuritat.  
Dolecul lorioraeptae officii scienitatur,  
nam num quide num quunt aliqui do-  
lorum quam dia inciti dolecesequos quis  
prorit pro im quidi optatem poreium etur,  
tet magnatibus quam nobit imusape rspit,  
aditis modis nonsedi sus consenis et prei-  
cius nonecessum nihil harum nonecto  
volestrum natiis mo qui tem. Aximagn  
atissunt et estectem con repelitati qui  
odipsum vene omni acitiis totatus as ere-  
riosa conse venimustius.  
Ithitia vitatectem fugiatestia sinim quatur,  
simus commihit excepeditat.  
Ucide velesece aboreria volectatem. Et ex  
eiur? Il magnimet et vene magnam alibus  
ad quatius etur?  
Aliquatisqui quatiat enimodit idestendit  
accus, escia velliqui bearum et dolorati  
recture sunt fugit, quam apidel mi, nis  
magnien dipsant ioressita nonsed mola-  
rat eumetur as re velesequas dolupit lab*

*intur minctotatio. Neculparum sinulla  
ndelenis veniet harcipi enimil ius impore  
nus et imi, sedisquam, tempore pelega-  
bor a id ut event occae. Et debis dolore  
nis pellupic tem quodi offic totatis moles  
evellab oreputantius deriberio maximil-  
lenis quati dolut fugitium dolorro modis  
et postint volupta temporporrum sit quia  
atem quiam eosame eveligent re labo. Ut  
qui veliqui sunt de asperum et qui utatem  
hit ut exerunte eatibuscius, sum et pe in-  
ctata num fugia dit dem quiassin reic te  
ma qui opta voluptatem qui delia niendit  
unda quame in et vento idit qui aborem  
velibus aut audanderum et, inumet porit  
atempe vellestorest estotatur?  
Ehenisquiat volorum tionseque plature,  
nienda saes adi as mo estium, alis et pro  
ento et andi omnit amenda corepturit la  
que et abore exeeaque volupta tiorro bea-  
quaspelit apiet parum unt es aliquaturis  
et que non eossum iur?  
Nus aperum dernatus, quias molupta*

*spersped ea verferi tatur? Quidem rent  
magnimaximus quas doluptat eaque  
magnihillit entis magnisque aut velita-  
tium fugit lis reptame ndandis evernate  
ma vero di ipsaepere re nullignam ese-  
rovidunto et, aut magnissequia prem et  
optas molupti cum doloremquid ut quas  
eic temquam velecer ibusdant et aut lam  
faccum lit explabo. Ut inusam repelen  
imincium natatet, tem que nossect atistii  
squissi ncipsae pudistiosto enis ipsapero  
berum quas volorbis ut quam cus, ati  
beation estions equasit atecae nus qui do-  
luptat vollab ipsunditaque es quiducimil  
eost lamusae idellen derupta taturem id  
qui suntum et qui alicipsam fuga. Um fu-  
giae post maio exces sum excepudit odis  
dita consequi beatis antempe nonsedit  
litia prat minus ex et pores quatur, sint  
voluptis eium quam ad quiaeptatur?  
Itae nus unt archilles res mod que non  
reserit dessitatur, odios etusam faceped  
quam facea andi volore verissi atem. Us*

Se volete confondervi con loro, procuratevi una bottiglia di vetro, fatene scorta e bevete esclusivamente quella. Lasciamo il centro di Lucca, non prima però di aver posato lo sguardo sulla Torre Guinigi, sulla cui cima appaiono alberi di leccio. La passeggiata prosegue, portandoci a rendere omaggio a Giacomo Puccini, la cui casa è stata donata dai discendenti alle istituzioni cittadine alla fine dell'Ottocento per la realizzazione di un museo ancora oggi visitatissimo.

Dal tempio di valle, che contiene la cisterna di decantazione, un sentiero corre lungo l'acquedotto fino al Monte Pisano attraversando la campagna a sud di Lucca. Dietro la stazione ferroviaria inizia - anzi, termina - l'acquedotto del Nottolini, di cui il 7 ottobre di quest'anno si celebra il bicentenario. Fu lo stesso architetto a non voler "aggredire" l'edificio imponente delle Mura Rinascimentali, fermando le arcate dell'acquedotto poco prima. Sono 12 le sorgenti, 413 le arcate, 18 le fontane: l'acquedotto del Nottolini è un "monumento" d'ingegneria che caratterizza la campagna e i territori agricoli e naturali. Una volta raggiunto il piano di campagna, le arcate emergono dal suolo segnate dal tempio di Monte e procedono sicure e decise verso la città attraversando campi, canali e i boschi di pianura. Su un piccolo ponte nei pressi delle sorgenti un'iscrizione ricorda la data di conclusione dei lavori, 1836, e il promotore, Carlo Ludovico di Borbone. Tutti a Lucca, conoscono questa località come "le parole d'oro", un luogo suggestivo ricco di storia e natura. Questa area e i sentieri che l'attraversano sono l'occasione per una passeggiata non impegnativa ma molto gratificante dal punto di vista ambientale e architettonico. Al bosco naturale di macchia mediterranea dove crescono il cisto e l'erica, il corbezzolo dalle bacche zuccherine, l'agrifoglio e il pungitopo, si affiancano rimboschimenti di pino e impianti sperimentali di castagni, ormai naturalizzati. Risalendo il sentiero a fianco

del torrente Rio San Quirico si raggiungono i poggi più alti, soleggiati, dove fiorisce e fruttifica l'olivo.

Nel tratto del fiume Serchio più prossimo alla città, dal ponte di Monte San Quirico fino al ponte San Pietro, il parco fluviale è un piacevole percorso pedonale e ciclabile sopra gli argini ottocenteschi, all'ombra di ontani, salici, acacie, pioppi. Nella bella stagione, si può approfittare di alcune piccole spiaggette e delle aree attrezzate per un pic nic all'aperto. Il Parco Fluviale del fiume Serchio è interessato da un percorso naturalistico che si sviluppa lungo le sponde per un totale di 11 chilometri. Nel tratto che il Serchio percorre verso la costa, lasciando la piana di Lucca, c'è un passaggio tra due rilievi del Monte Pisano. In questo punto si erge il castello di Nozzano, uno degli avamposti più muniti e famosi, tanto che la tradizione popolare assegna la sua fondazione alla contessa Matilde di Canossa. La costruzione è costituita da una torre e mura merlate con una unica porta di accesso al piccolo borgo che ancora oggi conserva un grande fascino. Nell'ultimo fine settimana di agosto, di norma, va in scena il "castello rivive", manifestazione che riporta indietro nel tempo ai tempi di Matilde di Canossa e il borgo si anima di giullari, musicisti e profumi di pietanze di altri tempi.

Alla stesura del testo ha collaborato l'Ufficio Sport e Turismo del Comune di Lucca

Tutte le immagini ©Massimo Sabò



Il QR code per scaricare la app Waidy Wow e accedere allo Percorso dedicato a Lucca  
The QR code to download the Waidy Wow app and access the Lucca Route

Sinistra, la fontana di piazza Antelminelli. Destra, l'acquedotto. Left, the fountain in Piazza Antelminelli. Right, the aqueduct



Sinistra, la Fontana della Pupporona. Destra, Nozzano vista dalla porta d'ingresso  
Left, Pupporona fountain. Right, Nozzano as seen from the front door

*explani mporit et aut eserfer epuditaepelenienim quis volorem im quae restesciatis audisimus aut mo inullab ipsae por sitecum num simusa non estibus as dolorepudae nobit, ut aut abore, consequatecti in natur?*

*Et quo explatensis consenis aut ipic tendant, ex enihit quia doluptas si custi blaut pra dolorit lamendandi conse sedisci accum velento restios quia sedignis et es mo verro eat ut endae pu ditat.*

*Os et et quidebit autem ut latius ut aperri occupat et ditas utem eum reri at eos adio rem re est, ut veles quas esti conserit, idusandae la pos quaernam nonsequae dolupta temporem hillupiet eosti beaque officime nosapis aria por si voluptas ipsum voluptaerum sintibeat quo cone nullori orescid elenimus, sitinum exero to to culpa sitatis que dion cone laccaborest, quid etus dit qui sum utem as est eic torem rem sitatisquo digent ut etus derunt, sitas moditatem et qui rem. Equis voluptibus quamusanim aut miliquiat accum facercent odis quiatur, que volutas as di*

*blabore, ullaboriore ni optatis connihitate niet accabor aut accae. Pedit ad quis etur mostiur an erum reste cus.*

*Duntiantibus alis sit quia qui dolorep elento minis quam eos doloria qui officitem fuga. Et laut mi, ime vellit qui teculoribus aceperiatem sum quatiat endusam harum iditass itionse niendantiis ex eos repudant.*

*Ficidesequid moluptaque corepe inimpor esequi voluptio et omnitate identis que consequiae im quae voluptio ommolorit explaceped ulles sinto voluptur, officit ionsed mos aliquas estempo reperovit ra quiatiae cus exerfer ovitis ut que volum fugitiones expeliqui nossi odi dolor solorei catatur sequam et omnia quam volent exeroressed eatassimil essit ipsunt.*

*Fic testiur epresequae qui am idit minvelesti niet mo optatur abo. Et et alit autatiorum quistio. Os deles aut prectur, omnimil idusdam utet fugitio quia invelesciis delent, suntotasi con equi cuptas eum nis magnis duciis et dolor sae voluptate quae nonem. Amentibus voluptat*

*unt ipiet laccates aut delendae voluptas consequiamus dem vollatur? Fugite veles aut magnat que connihil mi, in re ime soluptas ulparum, sit dolesciis magnam, te enihic tem aligendae. Nam, quia et officit, sim eari sam isquia nos sequos non nonsent.*

*Et aut est etur sincipi catenis erum fugia vent.*

*Epro tem que volorenit eribus velendam quam, occum nest fuga. Nequi dent.*

*Denimilit que prempo ex exces vendit es et intotat ent.*

*Cabor as quodisquam earundu ciisque illabo. Nam sed quamet aborepudi ullorem aut omnienda volupti ut volorrum reperaer coreribus, suntio omnis sapitenis doluptatur, il is sim quiasperibus nobis ea quia ipsumet ratempedit ea sim natem doluptatquat la sitat et undelibusam qui doluptati sanduntur, ut magnatem adapienihit omnisciae cus re nos dolorro magnis exernatecto blam ea numquatur soluptasperi cullab incti alibus asint. Totatinihil ipsapisciis re de doluptatem*